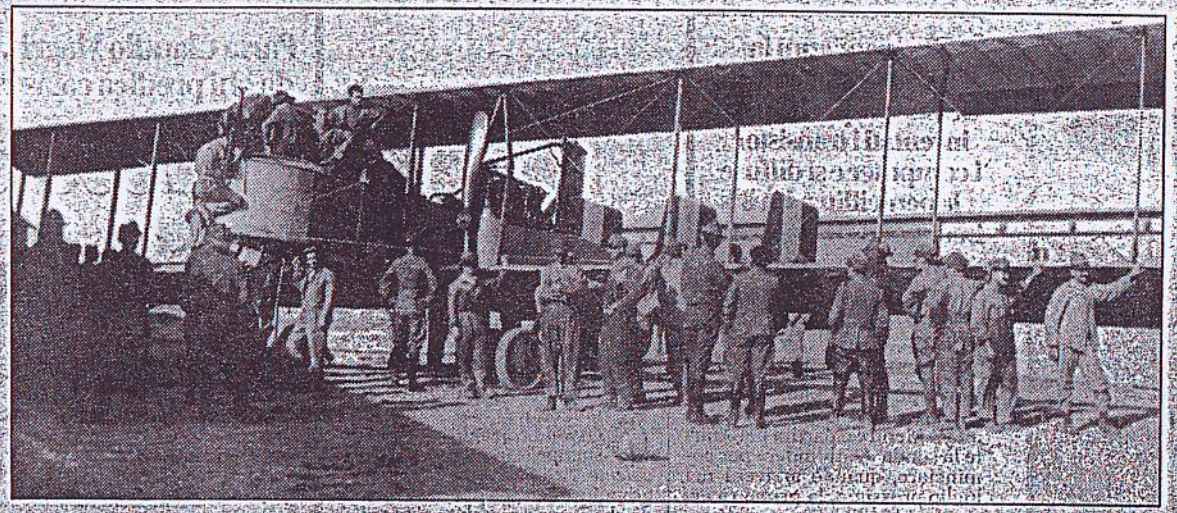
LA CURIOSITÀ

Romanzo di fantascienza protagonista il Vate

D'Annunzio prigioniero degli alieni

di MARIO TEDESCHINI LALLI



Un Ca-3, il biplano pilotato da D'Annunzio (Dal volume "Aerei Caproni" edito dal Museo Caproni)

Ufficialmente è fantascienza. Anzi il top della fantascienza italica, visto che ha vinto il Premio Urania 1995 e viene ora pubblicato nella storica collana mondadoriana di mostri, robot e futuri remoti. Ma *I biplani di D'Annunzio* di Luca Masali è un pastiche di generi grazie al quale gli adepti dei tecnothriller alla Tom Clancy potranno sguazzare nella dovizia di dettagli su funzionamento di aerei da guerra e computer e gli appassionati di fantastoria troveranno una ragione di più per negare che «La Storia non si fa con i se...».

Già, perché l'idea base del libro, semplice e vecchia come la fantascienza, è che con l'invenzione dei viaggi nel Tempo sarà possibile agire sul passato per modificare il presente. La Storia, insomma, potrebbe essere riscritta. «E se...» la Prima guerra mondiale si fosse conclusa differentemente? Se avessero vinto gli Imperi — pardon, le «Democrazie centrali»? Masali presta questo «sogno» a un gruppo di frustrati massacratori cetnici del 2021 che si sforzano di creare le condizioni per la nascita della Grande Serbia. D'altra parte, non viviamo in un'epoca in cui i trattati di Versailles e del Trianon vengono apertamente ridiscussi e sfidati? Tanto vale cancellarli. O meglio ancora: mettere le cose in modo che non siano mai esistiti.

Nel 2021 per far rinascere la Grande Serbia

Basta un'agenzia di crono-turismo poco scrupolosa e nel 1921 la guerra sarà ancora in corso. Anzi, essendo passati tre anni dalla sua presunta fine, avrà assunto caratteristiche più moderne, per esempio nell'uso dei bombardamenti aerei. Gabriele D'Annunzio non è al Vittoriale a leccarsi le ferite dell'impresa di Fiume, ma a capo di un ennesimo, fantastico progetto di volo su Vienna, intorno al quale si muovono pangermanisti che vogliono evitare la sciagura di Hitler, piloti triestini con il magone per Francesco Giuseppe, spigliate ragazze del XXI secolo innamorate di tenebrosi aviatori austro-ungarici e tanti, tantissimi aeroplani.

Gli aerei, sia pure «migliorati» con pochi e realistici interventi degli uomini e delle tecnologie del futuro, sono infatti i grandi protagonisti della storia. Uno in particolare: il Caproni Ca-3, un apparecchio da bombardamento che ha avuto un posto importante nella storia dell'aviazione. Fu, tra l'altro, veramente pilotato da D'Annunzio (per esempio nel raid su Cattaro) e su di esso si addestrò un gruppo di piloti americani guidato dal futuro sindaco di New York Fiorello La Guardia. Il «protagonismo» degli aerei contribuisce a dare al libro l'andamento di un gioco di simulazione, quando non di un videogioco. Una sensazione accresciuta dall'uso malandrino di un pizzico di Internet che sembra diventata ormai per la letteratura popolare un ingrediente ineviitabile come il sesso e che in questo caso tradisce l'attuale occupazione di *webmaster* dell'autore.

I paradossi che piacciono ai lettori di Sf

Un bel divertimento, insomma, anche se un po' più di cura nell'impianto e una presenza meno timida dell'editor (!) avrebbero potuto evitare qualche lungaggine sulla storia dei Balcani e qualche incongruenza. Come quella, clamorosa, che «dimentica» uno dei viaggiatori del tempo in un'era destinata a non esistere più. Forse uno di quei cronoparadossi che fanno la delizia dei lettori di SF. O piuttosto una scusa per tornare prossimamente sul tema?